

IL CONVEGNO SU YOUTUBE

Tra scienza e fede Risposte diverse alla stessa domanda

Serenella Bettin

Fede e scienza. Quale scegliere di questi tempi. Ammesso che si possa ancora, scegliere. Li abbiamo visti, alcuni scienziati, litigare nei talk politici, scannarsi sui virus, sui vaccini, sui farmaci, sulla paternità delle scoperte. Il Governo ha chiuso le chiese, i cimiteri, il virus ha reso perfino impossibile piangere i morti e il Papa ha richiamato Dio perché non ci lasci soli in mezzo alla tempesta. Da un convegno su Youtube, organizzato dal filosofo Emanuele Franz, sono nati interessanti contributi alla riflessione. L'appuntamento è andato in onda, in video conferenza mondiale, martedì scorso sul canale "Identitas Clara", coinvolgendo personalità come il Dalai Lama, Chomsky, Zichichi, Messner, Branduardi, Veneziani, Sgarbi, Mancuso; filosofi, scienziati, religiosi.

La domanda è: ha ancora senso parlare di dialogo tra fede e scienza? Il direttore della Clinica neurologica universitaria di Udine, Gian Luigi Gigli, che si era battuto contro l'interruzione dell'alimentazione artificiale a Eluana Englaro, ha provato a dare un quadro. «Resto convinto che scienza e tecnica non siano sinonimi. La scienza può essere un avvicinamento per quanto imperfetto e limitato alla verità. Le domande fondamentali credo siano insopprimibili, il confronto personale di ognuno di noi con la malattia e con la morte è insopprimibile. Basta che irrompa sulla scena un agente microscopico come il coronavirus per riproporre tutte queste domande, ma credo che la ricerca scientifica e spirituale possano incontrarsi nella mente e nello spirito del ricercatore».

«La scienza sposta i confini dell'ignoto ma non risolve il mistero - ha detto Mar-

cello Veneziani - il mistero può essere affrontato solo attraverso una scommessa spirituale. Cioè concepire il rapporto con la vita spirituale come un rapporto che non può essere sostituito dalla ricerca scientifica, dalla tecnica; è una ricerca ulteriore che mette in gioco la nostra anima, il nostro destino. È questa la scommessa a cui non stiamo rispondendo da diverso tempo, non si tratta di recuperare valori del passato o di tornare indietro, ma si tratta semplicemente di tornare alla nostra origine, di recuperare la nostra costituzione, la condizione umana. Ci troviamo in un momento cruciale globale e siamo disarmati spiritualmente, non siamo in grado di affrontare la questione attraverso una visione della vita e della morte che è necessaria. Nessuno ritiene che questo possa sostituire la profilassi, la prevenzione, la ricerca scientifica, l'assistenza sanitaria, ma è una necessità far capire che la morte non è una sorpresa che ci coglie impreparati, ma sta scritta nel nostro destino. È una certezza ineludibile».

«Nonostante io sia un monaco buddista - ha scritto il Dalai Lama, Tenzin Gyatso, in una lettera indirizzata a Franz - ho grande ammirazione e rispetto per la scienza. Nell'attuale ventunesimo secolo dobbiamo lavorare per integrare le scoperte scientifiche, l'esperienza comune e il comune significato all'interno delle nostre vite». «La scienza indaga la natura della realtà - ha detto Franz - e quando nel cuore dello scienziato tale ricerca è inanellata al senso di un mistero più profondo non può che gemmare in fiori purissimi. Quando, invece, essa è all'uso del profitto e del dominio dell'uomo sull'uomo, assume colori ingrarescenti».

